

Nota M^{re} et fec^{me} s^{or} mi m^{me}

184
10

A punto io stavo in pensiero di scrivere a' V. S. & darle conto
di certi effetti, ch' ho ritrovato nel canone, quando m' è soprav-
giunta la sua grandezza: il qual' è questo, che allungando il
canone alla doppia distanza d' quello, che porta, & levando via
il magnardo d' lente edema, si vedono tutte le cose alla riuersa,
e molto distinte, se bene piccole, e questo l' ho scoperto col
oc^{re}. In un canone o tromba, che mi ha mandato a donare il
S^{or} Santini, che è di forse dodici pezzi, il qual S^{or} Santini & l'
altre tre che mi sono capitate oggi scrive così delli 4 piareti.
Alli 20 ho osservato Giove verso le 10 hore, e hanno li 4 piareti
tutti orientati in questa forma $\circ \circ \circ \circ \circ$. Alli 23 circa
la medesima hora li hanno così disposti $\circ \circ \circ \circ$. Avessero
per caso di sapere di così qualche cosa circa questa mobilità
e la causa dell' negation, quia patent sentis.
Questo è quanto me ne scrive detto S^{or} Santini, del cui test.^o
si potrebbe valere; massime che & altre sue m' ha accertato
hanno veduti più volte li detti piareti. Il S^{or} Poffani è partito
questa mattina & villa, ma gli scriverò, che mandi a' V. S.
l' cpta così volgare, che gli sarà di nuovo briga, e sarà

più a proposito, sendo scritto da un' Italiano.

Quanto allo specchio mio ediano e eduetto, ch' l'avevo desti-
nato alla M.^{ta} Ces.^a è vero ch'io n' havevo ricevuto dall
dotta M.^{ta} una ricognizione di tre milia talenti, ma uopo
travocai il prezzo dell' altro mio specchio, che già 7.
anni gli mandai, e anco p^{er} la dedicatione delle mie
mule del P.^o mobile, e p^{er} la fatica, ch'io feci p^{er}
il diritto della Gr^{av} d'ognione di N. e 7 del 1603
li che mi viene S. M.^{ta} a' rubare quest' ult.
specchio più tosto più di mille talenti, che mano,
il che io ad dico p^{er} trattar mercantile col Ser.
G. Duca, quando se ne spiacesse, alla cui libertà
sempre mi rimetterò, e a punto voglio leggi scrivere
all' Ill.^{mo} S.^{co} Amb.^{te} Fucconi, che farai sapere alla
M.^{ta} Ces.^a che quando ad mi mandarà p^{er} rich. d'oltre
la detta ricognizione, voglio esser libero da disporre
di detto specchio a mio piacere secondo le occ.^{si} che mi
si rappresentarò, e supra V. J. che ultimamente
vene un' ordine all' Ill.^{mo} S.^{co} Carlo Gaspari, che

mi ha uelle a' pagare questi tre milia talenti delle contributioni
che si doneu d'el s.^{ro} corso far pagare a' i feudatarij d'
Italia dell' Imperio, ma ad ci e' stato alcuni, ch' habbia
uoluto cominciare a' pagare, e ha risposto alla detta
m.^{te} che ad ci e' alcun speranza d' haver denaro in tal
modo, e stremo aspettando se dara' altro ordine, Venga in
ogni modo il s.^{ro} Fuccari conarmi dalle mani d'el specchio
e amor d' quest' tra, ma io gli ho risposto, ad uoler ch'
era dalle mie mani, s'io ad uedo i denari, che pur troppo
ho uolto burlato e il passato. Non uoglio restar d' dire a'
V. S. che l' estate passata diedi il compagno d' quest' ult.
mio specchio al ser.^{mo} s.^{ro} Principe di mantua, il quale mi
dixe ad uolermi dar piu di 500 scudi, come quello, ch' era
figliuolo di famiglia e che haueua poco da spendere don-
domi inteme alcuni diamanti in anelli che ualcano circa
cento scudi, e soggiungendomi, che ad altri tempi mi si sarebbe
dimostrato grato, li quali denari a' presento mi furono fatti
pagare qui in Bol.^{na} dal maestro e ordine del s.^{ro} Ser.
Principe, a' cui furono consegnati doppo la mia partita e
mandarmeli, ad hauendo detta s.^{ro} Principe il comando

Magini

di soddisfarmi avanti la sua partita & casale, che è quanto m'
occorre rispondergli in tal materia, soggiungendole, ch'io
haverò più gusto che questo specchio ult.^o tocchi al
ser.^{mo} G. Duca, che all' imp.^o massime che nel se
re man d' altri, che quella del 1.^o premisse di natura
sendosi nelle forme, e questo accende il fuoco alla
distanza di due piedi e mezzo, e rivulta l' imagine
alla distanza di cinque piedi, e il 2.^o specchio

fa le diste esse alla metà di detto spatio sendo
molto più sicuro, e ho ancora le forme d'otto
in esse & forse qualche altro, e qui bruciò a
V. S. le mani offerendomi sempre pedis: a suo
comodi, e ringraziandola di quello la fatto & me

porta la spesa
d'aver l'uso
e l'altro per
sono le appa-
re che alquid
diverse.

Di Bologna li 22 settembre 1610

D. V. S. M.^{te} M.^{te} & Ecc.^{ma}

Serv.^{to} aff.^{to}

G. Aut. Magini